

NA SCEGLIERE
VUOLE AMARE,,

CICERONE

ERSI CURA
AGLI INSEGNAMENTI
ATO.

a Spinoza, l'eros si unisce

L'opera si compone di 15 volumi. La natura dell'opera si presta ad essere oggetto di nuove serie che, se realizzate dall'autore, saranno comunicate nel rispetto della vigente normativa.

Decreto enti locali. Via libera alle assunzioni di vigili urbani stagionali nei Comuni

Alle Regioni aiuti per 385 milioni sull'Irap

Gianni Trovati
MILANO

Nel rush finale in commissione Bilancio al Senato il **decreto enti locali** imbarca 327 milioni di euro (385 a partire dall'anno prossimo) per compensare le Regioni dei contraccolpi finanziari della riforma dell'Irap che ha escluso il costo del lavoro dalla base di calcolo. L'aiuto si aggiunge ai 200 milioni destinati alla Sicilia (si veda Il Sole 24 Ore del 21 luglio) per compensarla della riduzione del gettito Irpef determinato dalle nuove modalità di contabilizzazione degli stipendi dei dipendenti pubblici, mentre 29 milioni serviranno per aiutare i Comuni fino a 60 mila abitanti (ma la questione riguarda soprattutto quelli più piccoli) che dal nuovo metodo di distribuzione perequativa dei fondi ricevono un taglio di risorse superiore all'1,3 per cento. L'assegnazione avverrà per decreto entro il 10 settembre.

Per i sindaci arriva anche la possibilità di assumere vigili urbani a

tempo determinato, con contratti per non più di cinque mesi all'anno, solo «per esigenze di carattere strettamente stagionale», all'interno di un emendamento che riformula il «transito» della Polizia provinciale ai Comuni. In pratica, Province e Città metropolitane dovranno individuare il persona-

GARANZIE AI SINDACI

Gli enti possono assicurare i loro amministratori contro i rischi del mandato. Chiariti i criteri per i rimborsi delle spese legali

le da mantenere in organico per lo svolgimento delle funzioni fondamentali, ed entro fine ottobre le regioni dovranno «rialloccarlo» negli enti di area vasta. Gli altri transiteranno nei Comuni, che li assorberanno nei limiti della dotazione organica e della programmazione

triennale, garantendo il rispetto del Patto e la «sostenibilità di bilancio» ma in deroga ai tetti di spesa del personale. Nel riordino delle forze di sicurezza, poi, spunta l'equiparazione dei ruoli direttivi della Polizia penitenziaria a quelli della Polizia di Stato.

Un nuovo emendamento chiarisce invece che gli enti locali possono assicurare i propri amministratori contro i rischi legati al mandato, e ridefinisce le regole per il rimborso delle spese legali: il contenzioso deve sfociare in assoluzione o archiviazione, ci deve essere un «nesso causale» tra le funzioni svolte e i fatti contestati e non devono affacciarsi dolo, colpa grave e conflitti d'interesse.

Tornando al personale, Province e Città ottengono la possibilità di firmare contratti a termine anche quando è stato sfiorato il Patto di stabilità 2014, ma solo per garantire la continuità dei centri per l'impiego. Un tira e molla, poi, ha caratterizzato le scelte sulla distri-

buzione degli 80 milioni scovati fra i nuovi fondi sblocca-debiti non richiesti dalle Regioni e dirottati per aiutare Province e Città metropolitane in difficoltà. Nella versione approvata in commissione, alla Città metropolitana di Milano vanno 50 milioni (e non i 60 ipotizzati nel penultimo testo), Torino rinuncia ai «suoi» 20 milioni e quindi i 30 milioni che restano saranno distribuiti alle Province: curiosamente, le altre Città metropolitane restano a secco. Tutta la fase finale dei lavori sul decreto, del resto, è stata convulsa, e soggetta all'assalto di norme di dettaglio per aiutare questa o quella amministrazione. Campione d'Italia, per esempio, ottiene un assegno da otto milioni per affrontare meglio gli effetti del cambio euro-franchi. Arrivano, poi, 5 milioni per istituire una zona franca nelle zone della Sardegna alluvionate nel 2013.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anac. Per le amministrazioni che non rispettano gli obblighi sui patrimoni

Niente trasparenza? Multa fino a 10 mila euro

Alberto Barbiero

L'inosservanza da parte delle **amministrazioni pubbliche** degli obblighi di pubblicazione relativi alla situazione patrimoniale dei soggetti che ricoprono incarichi politici, nonché ai dati sulle partecipazioni in società e sugli amministratori delle stesse comporta sanzioni rilevanti che possono essere contestate dall'Anac nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha pubblicato il 23 luglio il regolamento per la gestione

nano le violazioni.

Per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo 47, la mancata o incompleta comunicazione, da parte del titolare dell'incarico, delle informazioni e dei dati relativi alla situazione patrimoniale e alle partecipazioni è dettagliata nella casistica di sviluppo.

Pertanto, il regolamento evidenzia due ipotesi:

• nel caso in cui il responsabile della trasparenza attesti che l'inadempimento sia dipeso dall'omessa comunicazione da parte del titolare dell'incarico delle

mazioni e i dati mancanti.

Le violazioni previste dall'articolo 47, comma 2 sono distinte con riferimento anzitutto al primo periodo, che regola fattispecie che attengono alla mancata pubblicazione, da parte del soggetto individuato nel programma triennale trasparenza e integrità, ovvero in altro atto organizzativo interno, dei dati relativi agli enti.

Le violazioni previste nel secondo periodo del comma 2, attengono invece alla mancata comunicazione, da parte degli

le società partecipate.

L'attività di vigilanza dell'Anac si presenta a spettro molto ampio, tanto che in data 24 luglio è stato emanato un **comunicato del presidente** che specifica l'estrazione a campione degli appalti di lavori affidati in deroga in base alle norme del decreto sblocca Italia (articolo 9 legge 164/2014), per i quali l'Autorità deve svolgere una specifica attività di monitoraggio.

Il comunicato evidenzia le modalità con le quali sono stati individuati i campioni e i sub-